

## Il coronavirus divide l'Europa

di **Fabio Morabito**

La crisi che l'Europa sta attraversando non è solo la crisi del coronavirus. E non è solo la crisi dell'economia, per le conseguenze che ci saranno e che già ci sono. È la crisi, anche, dell'Unione europea che ha appena perso la Gran Bretagna, e avrebbe dovuto dare una prova di esistenza in vita - nei suoi valori, ma anche nella sua capacità di essere gruppo unito e non frammentato e litigioso - proprio per recuperare non solo la missione che gli

hanno affidato i tanto evocati Fondatori ma più prosaicamente la sua forza politica nel mondo, la sua centralità storica.

Giovedì 26 marzo era in calendario il più difficile Consiglio europeo degli ultimi tempi. Questo vertice dei leader dei 27 Paesi dell'Unione, tenuto causa pandemia in videoconferenza, aveva all'ordine del giorno le scelte comuni per affrontare le conseguenze devastanti sull'economia causate della pandemia del coronavirus. Sul tavolo c'era

già una proposta, di iniziativa italiana e sostenuta da altri otto Paesi (tra cui Spagna e Francia), indirizzata al presidente del Consiglio europeo, il belga Charles Michel, in cui si chiede uno "strumento di debito comune emesso da una istituzione dell'Unione". Spiega la lettera che vi sono valide ragioni per fare questa richiesta: lo choc che si sta affrontando non è responsabilità di nessun Paese - si sottolinea - mentre le conseguenze negative già gravano su tutti.

*continua a pagg. 2-3*



**Mattarella:  
dobbiamo  
già pensare  
al dopo**

Pag. 10



**Il Papa:  
siamo tutti  
fragili  
e necessari**

Pagg. 8-9



**Johnson  
si ammala  
suo padre  
si fa francese**

Pag. 6



**Edi Rama  
e la lezione  
deil'Albania  
al ricco Nord**

Pag. 16

# Il coronavirus divide l'Europa. Dieci giorni

continua da pag. 1

Lo strumento che si vorrebbe sono una versione diversa dagli eurobond di cui si è spesso parlato come strumenti strutturali. I titoli a cui si pensa sono stati definiti - in questo caso - coronabond. Non soldi a fondo perduto, ma un prestito garantito da tutti. "L'Italia ha sempre pagato i suoi debiti" rimarca il primo ministro italiano Giuseppe Conte il 31 marzo, in un'intervista alla tv tedesca Ard: "Vorrei ricordare che questo meccanismo, le obbligazioni in euro, non significa che i cittadini tedeschi dovranno pagare anche solo un euro di debito italiano. Significa solo che agiremo insieme per ottenere mi-



Ursula von der Leyen

esporsi, secondo il suo stile di sempre, la cancelliera Angela Merkel, mette a disposizione le condizioni del tanto discusso (in Italia) Mes, Meccanismo europeo di stabilità (chiamato anche Fondo Salva-Stati), quello che doveva essere rinnovato nelle sue regole (manca la firma finale) e che comunque riguarda solo i Paesi che hanno aderito alla mone-

ta unica, cioè l'euro.

Lo scontro è tra i Paesi che chiedono i coronabond e quello che è stato definito "il fronte del Nord", i Paesi con le economie più ricche. Le obbligazioni che vengono invocate non sarebbero a interesse zero ma certo con un tasso basso e a lunghissima scadenza. In campo politico c'è una

## Le Soir: "Che colpa hanno gli italiani?"

Il quotidiano belga Le Soir, con un editoriale di Béatrice Delvaux, ha lanciato l'hashtag #Je-suisitalie e difende Roma nel suo braccio di ferro con Bruxelles sui coronabond. "Ma quale crimine avranno mai commesso questi italiani per fare in modo che oltre diecimila morti non siano abbastanza per ricevere sostegno degli altri Paesi europei, senza esclusioni?", si chiede l'editorialista. Il Belgio ha firmato la proposta di Conte sui coronabond, contrapponendosi all'alleato "storico" nell'Unione, i Paesi Bassi.

divisione anche tra alleati storici: Belgio e Lussemburgo sostengono la proposta italiana, comprendendo che è in ballo la sopravvivenza dell'Unione europea, i Paesi Bassi di Rutte sono il primo "falco".

Già nei giorni precedenti alla vigilia del Consiglio europeo del 26 marzo, mentre il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri appariva più dialogante, Conte si era irrigidito. A indurirlo verso una posizione dura sarebbero stati in due. Il primo è Luigi Di Maio, ministro degli Esteri che è ancora - nonostante il ruolo di guida sia passato a Vito Crimi - il parlamentare più rappresentativo nel Movimento Cinque Stelle. Di Maio ha chiesto al Premier di non accettare compromessi sul Fondo Salva-Stati, e soprattutto di non farsi ricattare (la firma dell'intesa rinnovata era stata rinviata a inizio di quest'anno, e sarà rinviata ancora). In discussione sono le imposizioni alle quali il Paese che chiede un aiuto dovrebbe sottostare.

Prima del vertice Conte si è poi certamente consultato con Mario Draghi, che è stato Presidente della Bce (la Banca centrale europea) fino a ottobre scorso, e ora è libero - ma autorevolissimo - cittadino. Draghi il 25 marzo aveva firmato un articolo sul Financial Times in cui indicava la strada per uscire dalla crisi: spendere. Non curarsi del debito pubblico, ma aumentarlo per pagare il debito privato, per impedire il fallimento delle imprese. Con lo Stato che dovrà garantire i finanziamenti delle banche, per consentire liquidità alla capacità produttiva. "Stiamo affron-

# 3,38

miliardi di persone sono costrette nel mondo a misure restrittive per il Coronavirus. Lo calcola il database dell'agenzia France Press

gliori condizioni economiche, di cui tutti beneficiano".

I Paesi del Nord, con in testa i Paesi Bassi del premier Mark Rutte, si oppongono a questa linea. Senza



# per un'intesa su come salvare l'economia



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

tando una guerra, dobbiamo mobilitarci di conseguenza" è la tesi di Draghi, che ricorda come le guerre vengono finanziate dal debito pubblico. E aggiunge: "Bisogna proteggere i cittadini dalla perdita di posti di lavoro".

Draghi sul Financial Times indica la strada ma non il veicolo con il quale percorrerla. Non parla di eurobond o coronabond. Poi c'è quello che può aver detto a Conte. Che alla vigilia del Consiglio dichiara di vedere i coronabond come l'unica opzione.

Il drammatico Consiglio europeo si chiude con una situazione di compromesso, un rinvio alla seconda settimana di aprile, in attesa di una proposta della Commissione europea, un "Piano Ue per la ripresa".

Al ministero dell'Economia, intanto, fanno i conti. Da indiscrezioni da noi raccolte si ipotizza una discesa del Pil a oltre l'11%. Un disastro, con una coda lunga negli anni a venire. Solo il turismo, una risorsa cancellata in questi giorni, vale il dieci per cento del nostro Pil (alla Spagna va addirittura peggio).

Senza un bond europeo, che può avere un tasso d'interesse minimo, l'Italia dovrà mettere sul mercato titoli nazionali di Stato che saranno gravati inevitabilmente da interessi più alti. A meno che non si trovino soluzioni diverse, come bond di solidarietà, che però non potranno coprire l'intero fabbisogno, anche perché bisognerà comunque finanziare il debito "normale". I tassi d'interessi sul debito sono già sui sessanta miliardi di euro l'anno: soldi che non

sono spesi, come servirebbe, su sanità, istruzione, università, ricerca, interventi sul territorio, ma di fatto sprecati.

Appena due giorni dopo il tempestoso Consiglio Ue la tedesca Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, definirà i coronabond "uno slogan". Dichiara infatti all'agenzia Dpa: "La parola coronabond è solo uno slogan, dietro ad essa c'è la questione più grande delle garanzie. E in questo le riserve della Germania e di altri Paesi sono giustificate". Conte replica a tono, contestando di fatto alla politica te-

desca l'infelicità della sua uscita: "Il compito della proposta non è rimesso alla presidente della Commissione". L'incidente c'è, von der Leyen fa un passo indietro: la presidente - viene precisato dalla Commissione - "non esclude nessuna opzione nei limiti dei trattati". C'è la possibilità di sanare la ferita nei dieci giorni che mancano alla "proposta Ue". Sarà un compromesso? Ma per un'Unione europea franata nei suoi equilibri, in una situazione di recessione così drammatica, non è questo il tempo dei compromessi.

**Fabio Morabito**



Via Frattina a Roma la sera durante i decreti anti-coronavirus

**L'Europa C'è**

canale 94 DTT

**extratv**

Web Magazine

canale 94

**extratv** Dimmi di Più

extratv.it

ROMA - ITALY

# Quello che Bruxelles ha già deciso per l'emergenza

di **Giorgio De Rossi**

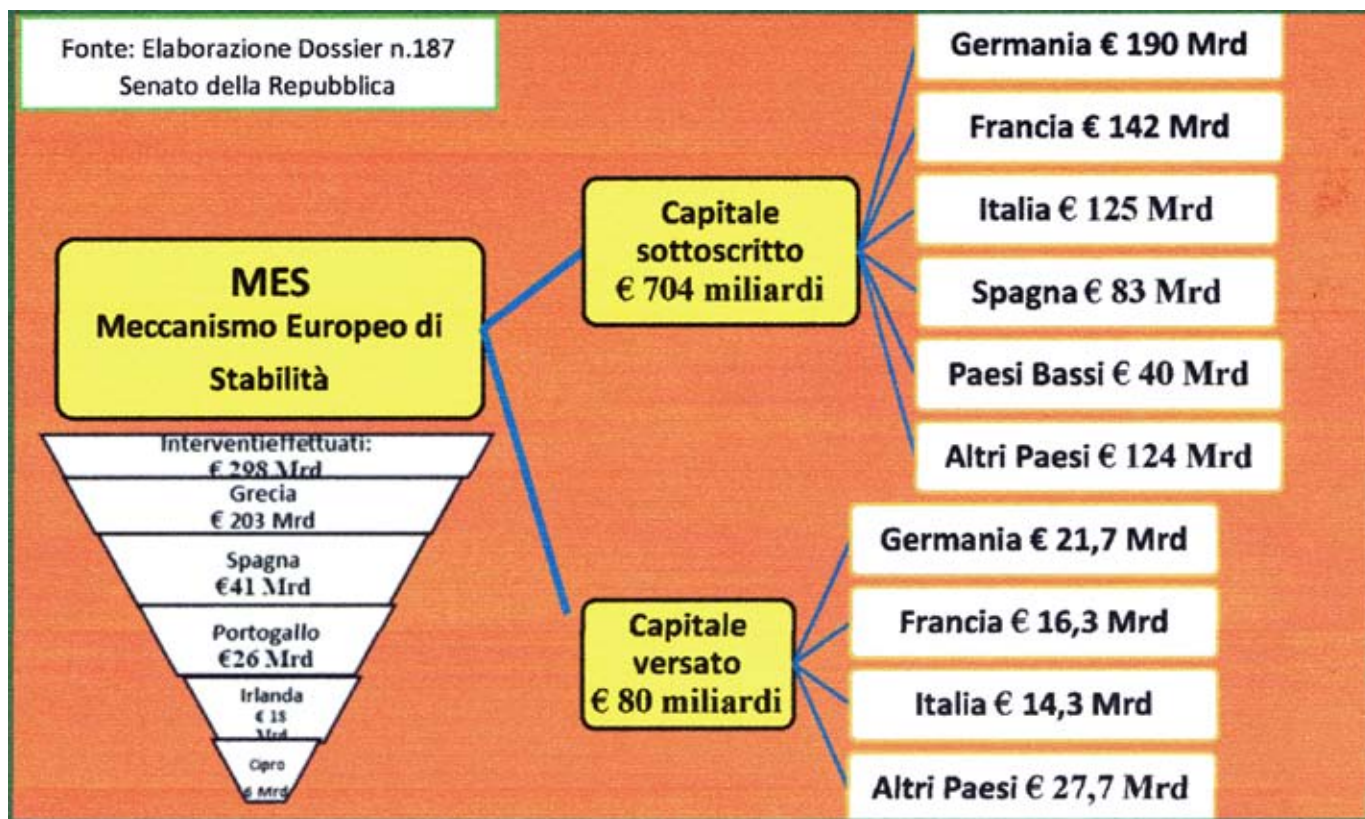
La Commissione Europea, in questa drammatica fase storica, soprattutto dopo la maldestra e disastrosa affermazione della Presidente della BCE Christine Lagarde che ha sostenuto: "Non è nostro compito tenere a bada lo Spread", ha predisposto una serie di strumenti anti-crisi. È stata infatti proprio Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea, a dichiarare il 20 marzo u.s. che "Oggi, ed è la prima volta che succede, abbiamo attivato la clausola che ferma il «Patto di stabilità». Questo significa, ed è importante per l'Italia, che la Commissione concederà la massima flessibilità sugli aiuti di Stato e sul Patto di stabilità, così il Governo italiano potrà aiutare le imprese, il mercato del lavoro ed investire nel settore della sanità. Le regole sul budget, solitamente rigide, sono state molto allentate e rese meno stringenti. In altri termini lo stesso Governo potrà mettere nell'economia tutto il denaro di cui avrà bisogno.

Le normali regole di bilancio, quelle sul debito ad esempio, non saranno applicate in questa fase." La sospensione delle regole del Patto di Stabilità e Crescita è stata successivamente ratificata il 23 marzo u.s. dai Ministri Finanziari dell'Unione Europea (Ecofin). La stessa Presidente della Commissione, inoltre, in conferma di aver predisposto un primo pacchetto di misure finanziarie straordinarie, ha sottolineato di aver "considerato un'iniziativa per gli investimenti. Soldi che vengono dai fondi strutturali inutilizzati, che l'Italia non potrebbe più usare e che invece noi le lasciamo. I fondi potranno essere impiegati in tutti i settori considerati prioritari: sono € 11 miliardi. L'Italia potrà investirli nelle piccole e medie imprese, o per la disoccupazione di breve periodo o altro". In altri termini si potrà procedere al riutilizzo delle somme stanzi-

te sui 5 Fondi Strutturali Europei (FESR, FSE, FC, FEASR e FEAMP), ma non spese al termine della Programmazione 2014/2020: viene pertanto cancellato l'obbligo di restituzione e conseguentemente viene meno la clausola "N+3", che prevede il disimpegno automatico delle risorse non spese entro tre anni dall'iscrizione sul bilancio comunitario. L'Italia, nell'attuale ciclo pluriennale che termina quest'anno, deve ancora erogare oltre 38 miliardi di euro. Dette risorse dovranno essere

tavolo dalla Commissione si deve aggiungere il "revirement" della posizione della BCE che il 24 marzo u.s., con Decisione (UE) 2020/440, ha istituito il Programma temporaneo di acquisto per l'emergenza pandemica (Pandemic emergency purchase programme Pepp) con una dotazione complessiva di 750 miliardi di euro: un'azione senza precedenti, che tiene conto dell'emergenza straordinaria della pandemia e che amplia totalmente la libertà di azione della Bce nella sfera

da € 750 miliardi sino alla fine del 2020, che di fatto raggiunge il tetto di € 1.100 miliardi, ove si consideri il "residuo" della gestione Draghi ed i 120 miliardi di euro già annunciati. Un nuovo "whatever it takes" a favore di famiglie, aziende, banche e governi che in giornate di altissima volatilità sui mercati finanziari ha aperto un rubinetto di liquidità ed un efficace scudo anti-tensione sui titoli di stato: non a caso lo spread in soli 2 giorni è calato di oltre 100 punti.



spese entro il 2023, con una media di 9,5 miliardi all'anno: risultato che difficilmente potrà essere ottenuto se dal 2014 ad oggi sono stati spesi solo 15,2 miliardi. In aggiunta, verranno stanziati € 8 miliardi per fornire garanzie al Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) per concedere prestiti destinati al sostegno delle Piccole e Medie Imprese. È anche prevista un'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus, attraverso la creazione del c.d. "Coronavirus Response Investment Initiative" che reindirizza € 37 miliardi dai Fondi di Coesione per fornire liquidità alle piccole imprese, ai mercati del lavoro e al settore sanitario. Il Parlamento europeo, riunito in sessione plenaria straordinaria il 26 marzo u.s., ha votato in via definitiva la proposta della Commissione.

Al pacchetto di aiuti messo sul

dei titoli di Stato e anche dei titoli emessi dalla BEI e dal MES. Nell'ambito del Pepp, infatti, le Banche centrali dell'Eurosistema vengono autorizzate ad acquistare titoli pubblici e privati, inclusi i titoli emessi dalla Grecia ed i "commercial paper", ovvero le cambiali e i prestiti a breve che tengono in vita molte aziende e che l'effetto del coronavirus sta drasticamente affossando. Inoltre, nella predetta Decisione 2020/440 della BCE, il Consiglio direttivo ha stabilito, all'articolo 4, che gli acquisti vengono effettuati "nella misura ritenuta «necessaria e proporzionata» a contrastare le minacce poste dalle straordinarie condizioni economiche e di mercato alla capacità dell'Eurosistema di assolvere il proprio mandato". Detto Programma si può praticamente considerare l'equivalente di un nuovo "Quantitative Easing" (QE)

Ma lo strumento finanziario di maggiore attenzione rimane il MES "Meccanismo Europeo di Stabilità" che si configura come l'organizzazione istituita nell'ottobre del 2012, sulla base di un Trattato intergovernativo tra i 19 Stati dell'UE che hanno adottato l'euro, per fornire assistenza finanziaria agli stessi Paesi dell'eurozona, qualora - pur avendo un debito pubblico sostenibile - trovino temporanee difficoltà nel finanziarsi sul mercato. Il MES ha affiancato e poi sostituito il Fondo europeo di stabilità finanziaria (Fesf), comunemente chiamato Fondo salva Stati, un meccanismo istituito nel 2010 per far fronte alla crisi del debito sovrano. Obiettivo del MES è quello di fornire un sostegno alla stabilità finanziaria, sia della zona euro complessivamente considerata, che quella dei suoi Stati membri. Il MES può dunque aiutare gli

## Bloccato il patto di stabilità, si potrà fare più debito

Stati in difficoltà in modi diversi: prestiti economici; acquisti di titoli di Stato sul mercato primario e secondario; linee di credito precauzionali; prestiti per la ricapitalizzazione (diretta ed indiretta) delle banche. Dal punto di vista economico, come evidenziato nell'accluso grafico, il capitale sottoscritto ammonta ad € **704 miliardi**, di cui € 80 miliardi effettivamente versati dagli Stati aderenti. La ripartizione delle quote di partecipazione al MES è determinata tenuto conto, in pari misura, della popolazione dello Stato membro in rapporto alla popolazione complessiva degli Stati aderenti al Fondo e del Prodotto interno lordo (PIL) del medesimo Stato membro in rapporto a quello complessivo degli Stati partecipanti al Fondo.

Con 125,3 miliardi di euro sottoscritti (di cui 14,3 effettivamente versati), l'Italia è il terzo Paese per numero di quote del capitale del MES (17,7%), dopo la Germania, che ha sottoscritto quote per 190 miliardi di euro, di cui 21,7 effettivamente versati (26,9% del totale) e la Francia, che ha sottoscritto quote per 142 miliardi di euro, di cui 16,3 miliardi effettivamente versati (20,2% del totale). Tra gli altri principali sottoscrittori vi

sono la Spagna, con 83 miliardi di euro e i Paesi Bassi con 40 miliardi di euro.

Punto centrale del Meccanismo è che l'erogazione dei fondi (ai sensi dell'art. 136, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea) è stata subordinata alle clausole di "condi-

miliardi di euro. L'Italia, con l'appoggio di Francia, Spagna, Portogallo e Grecia, ha chiesto agli altri partners europei di ricorrere al Fondo salva Stati senza condizionalità, sia per l'eccezionalità e la gravità della situazione, quanto per l'esigenza di evitare che sui Paesi che faranno eventualmente

garantiti dai Paesi dell'Eurozona – che segnerebbero un avvio di unione fiscale che circola da tempo senza realizzarsi per le note e distanti posizioni principalmente della Germania, dei Paesi Bassi e dell'Austria.

Al recente vertice del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo tenutosi in video conferenza il 26 marzo u.s., i leaders dell'UE hanno dovuto constatare la notevole distanza delle loro posizioni ed hanno preso tempo invitando l'Eurogruppo a presentare "proposte" entro quindici giorni. Nella dichiarazione comune finale, dopo sei ore di dibattito e la forte presa di posizione del Premier Conte che ha minacciato: "se le cose stanno così faremo da soli", il Consiglio ha affermato la necessità di iniziare i lavori sulla pianificazione di una strategia di uscita dalla crisi, elaborando delle opzioni per un "piano di ripresa globale e di investimenti senza precedenti". Speriamo che, in assenza di concreti segni di solidarietà, la frase di Carlo Marx: "la strada per l'Inferno è lastricata di buone intenzioni" non abbia ad avverarsi.



*I ministeri finanziari dell'Unione Europea (Ecofin).*

zionalità" riguardanti le politiche economiche intraprese dagli Stati finanziati, che si sono impegnati a realizzare programmi di risanamento delle loro finanze per ristabilire il loro equilibrio finanziario. Attualmente il MES, al netto di quanto già erogato, dispone di una capacità di prestito pari a 410

uso del MES si apponga il marchio di "Stato in posizione di quasi fallimento". Il Premier Giuseppe Conte ha più volte e in più sedi proposto la creazione di "coronabond" europei. L'idea ricorda e specifica quella degli "eurobond" – obbligazioni comuni europee con titoli di Stato

ta dalla crisi, elaborando delle opzioni per un "piano di ripresa globale e di investimenti senza precedenti". Speriamo che, in assenza di concreti segni di solidarietà, la frase di Carlo Marx: "la strada per l'Inferno è lastricata di buone intenzioni" non abbia ad avverarsi.

*Stai a casa e bevi l'eccellenza italiana by Ca d'Or*



## IL CASO UNGHERIA

## C'è il virus e Budapest sospende la democrazia

di Antonella Blanc

“La Commissione europea sta valutando”. La reazione del Commissario europeo per la Giustizia e lo Stato di diritto, il belga Didier Reynders, il 30 marzo, è stata prudente. Probabilmente imbarazzata. Poche ore prima il Parlamento ungherese aveva votato, con 137 voti favorevoli e 53 contrari, una legge che affidava al Primo ministro Viktor Orbán poteri straordinari per gestire l'emergenza coronavirus.

Il problema, che turba Bruxelles, è quanto stabilisce la nuova legge ungherese appena votata: pieni poteri al premier, la sospensione della democrazia anche per quanto è stabilito dai Trattati europei, e il controllo sulle informazioni. Sulla pandemia potranno circolare solo quelle ufficiali, e il reato di “bufale” lo stabilisce il governo e arriva a prevedere una pena fino a cinque anni di carcere. Le opposizioni a Budapest parlano di “colpo di Stato”. Orbán potrà governare per decreto, chiudere quanto vuole il Parlamento, e deciderà lui quando finirà lo stato d'emergenza. Il che non vuol dire necessariamente che sarà alla fine del contagio.



Viktor Orbán

Da tempo il leader sovranista ungherese è un problema per Bruxelles. Grande estimatore del leader italiano della Lega Matteo Salvini, Orbán ha scelto di non seguirlo nell'aprire un fronte sovranista come gruppo parlamentare. E ha lasciato il suo partito, Fidesz, all'interno di quello Popolare, che è il gruppo più rappresentato nell'Europarlamento. Ma da marzo

2019, quindi già prima delle ultime elezioni europee, il Partito popolare ha sospeso Fidesz, ormai sodale imbarazzante per le leggi autoritarie che proprio Orbán sta imponendo al suo Paese.

Per decisione del Parlamento di Budapest ora i poteri di Orbán potranno essere rinnovati senza limiti.

Sul controllo dell'informazione, la preoccupazione di Bruxelles è che si tratti di un bavaglio a tutta la stampa libera.

Matteo Salvini commenta: quanto è avvenuto è stato “deciso democraticamente” da Budapest. Ma anche tante dittature sono nate così, e anche le leggi fascisti illiberali del 1924 furono approvate in Parlamento. E la rinuncia ai valori dei Trattati europei è di fatto chiamarsi fuori dall'Unione. Più articolata la reazione di Giorgia Meloni, leader dei Fratelli d'Italia, che difende Orbán sostenendo che anche in Italia sta succedendo qualcosa di simile (su questo, segnaliamo il commento in questo numero di Alfredo Lonocce). “Se qualcuno non se ne fosse ancora accorto - commenta infatti Giorgia Meloni - in Italia il governo ha dichiarato lo stato di emergenza, ha

sospeso le elezioni e sono stati rinviati il referendum e le elezioni regionali e locali. A colpi di decreti del presidente del Consiglio è stata limitata la libertà individuale dei cittadini, parlamentari e magistrati compresi, così come quella di impresa e di commercio e sono state introdotte misure speciali in ogni ambito”.

Ma poi la stessa Giorgia Meloni prosegue stemperando le sue dichiarazioni: “Non è il momento di fare polemica su questo, ci rendiamo conto che la situazione è emergenziale, ma abbiamo più volte chiesto al governo di fare maggiore attenzione ai necessari passaggi parlamentari”. Il 31 marzo il quotidiano “La Verità”, vicino a Salvini, titola così in prima pagina: “Orbán meglio di Conte. I pieni poteri se li fa votare in Parlamento”. Ma Orbán non si è limitato ad affidare a se stesso la gestione dell'emergenza: ha colpito la libera informazione, e si è dato di fatto pieni poteri senza limiti di tempo, mentre Conte si sta muovendo cercando (magari goffamente) di coinvolgere le opposizioni, con il sostegno del Presidente della Repubblica e sul tracciato di indicazioni sanitarie suggerite dal mondo scientifico.

## Il premier portoghese Costa ai Paesi Bassi: “Discorso ripugnante, minaccia per la Ue”

di Linda Lose

Il primo ministro portoghese Antonio Costa, parlando giovedì 25 marzo nella conferenza stampa a conclusione del vertice (in videoconferenza) dei Capi di Stato e di governo dell'Unione europea, ha definito “un discorso ripugnante” che può rappresentare “una minaccia per il futuro dell'Europa”, la posizione rappresentata dai Paesi Bassi.



Per i Paesi Bassi **Antonio Costa** aveva parlato il ministro delle Fi-

nanze, Wopke Hoekstra, suggerendo un'inchiesta della Commissione europea sulla Spagna perché si è dichiarata incapace, per mancanza di margini di bilancio, a risolvere la crisi economica derivante dal coronavirus con le sole proprie forze.

Hoekstra si è chiesto come mai questo è possibile se l'area dell'euro è in crescita da sette anni. Il riferimento probabilmente non era solo alla Spagna ma anche all'Italia

“Il virus - sostiene Costa - sfortunatamente ci colpisce tutti allo stesso modo. E se non ci rispettiamo tra noi, e non comprendiamo che davanti a una sfida comune dobbiamo esser capaci di una risposta comune, non si è capito niente dell'Unione europea.”

Se ogni Paese pensa di risolvere il problema del virus lasciandolo a un altro Paese, si sbaglia di grosso. Perché la Ue che difende la libertà delle persone, dei commerci, ha le frontiere aperte, e il virus non conosce frontiere”.

## I guai di Boris Johnson: dalla linea cinica al contagio. E il padre diventa francese

di Marta Fusaro

Boris Johnson, il Premier britannico, sul coronavirus è passato in pochi giorni dalla dichiarazione di non voler prendere provvedimenti (“prepariamoci a veder morire molti nostri cari”), a quella di sposare la teoria dell’“immunità di gregge” (che significa lasciar fare il suo corso al virus, poi la prevalenza degli immunizzati sopravvissuti avrebbe protetto gli altri) fino alle “misure draconiane” che ha portato il Regno Unito in linea con gran parte del resto del mondo occidentale. Ora, dopo che il Principe Carlo d'Inghilterra è risultato positivo al virus (per fortuna non contagiando l'ultranovantenne madre, la Regina Elisabetta), pochi giorni dopo anche il Premier si è rintanato nella sua residenza istituzionale a via Downing Street 10 a Londra, il 27 marzo scorso, annunciando: “Sono positivo, ma in modo lieve”.

La compagna del Premier, che è incinta, si era già allontanata da

Johnson. Sembra proprio perché temesse che anche lui, esposto a una continua vita pubblica (e poco propenso alle precauzioni necessarie), potesse amalarsi. E così è stato, anche se Boris rientra in quegli



otto contagiati su dieci che non hanno grossi problemi respiratori e quindi non hanno necessità del ricovero ospedaliero. Per quanto riguarda la famiglia, oltre alla polemica

con il fratello Jo (in politica anche lui, ma assolutamente non in linea con la sua scelta di schierarsi per la Brexit al punto di dimettersi da viceministro quando era al governo) ora Boris deve fare i conti con la decisione del padre di chiedere anche la cittadinanza francese.

La nonna paterna di Boris, Irene, è nata in Francia, e quindi il figlio Stanley Johnson ha i requisiti per ottenere il secondo passaporto. Stanley resterà britannico, ma diventando anche francese potrà mantenere i diritti dell'appartenenza all'Unione europea.

## LO SCENARIO

## Europa malata e divisa, l'invocazione del Papa

di Stefano Girotti

Non conosciamo bene l'origine del microrganismo che ha causato la pandemia, ma sappiamo che, in pochi mesi si è diffuso in tutto il pianeta dimostrando a tutta l'umanità di essere in grado di superare stati e confini, di colpire chiunque e di non guardare in faccia a nessuno, ricco o povero. Con triste ironia possiamo dire che ha "costruito ponti" non per il bene, come chiede Papa Francesco, ma per il male. Fino ad ora si registrano decine di migliaia di vittime e centinaia di migliaia di contagi, ma oltre al rischio della vita, preoccupa lo spettro di una grave recessione economica che coinvolgerà non solo l'Italia. In questo scenario l'Europa dovrà fare scelte fondamentali e si metteranno in discussione anche i valori basilari dell'unione. Il **Coronavirus**, il nome deriva dal suo aspetto circolare con espansioni nella circonferenza ottenute con fotografie bidimensionali scattate con il microscopio

elettronico, non ha bisogno di "ponti ideali" per superare le barriere culturali o religiose, è il nemico pubblico della specie umana che colpisce coloro che sono più debilitati e inermi.

Circolano tante notizie, in Italia e all'estero, sul fatto che il **Covid-2** sia sfuggito dagli esperimenti in laboratorio su cavie animali per poi fare un "salto di qualità" e riuscire a mutare per poter colpire chi gli metteva a disposizione un ambiente naturale migliore per progredire: l'essere umano.

Sta di fatto che i devastanti effetti di "suo cugino", che provocò una grave epidemia iniziata nel **Guangdon** in Cina tra il 2002 e il 2004, non sono niente a confronto di quello che è successo a partire dal dicembre scorso nella zona di **Whuan**.

E' difficile fare un bilancio preciso della propagazione che sembrerebbe abbia seguito le **rotte com-**

**merciali dalla Cina**, utilizzando uomini e merci, per raggiungere molto velocemente l'Europa e gli altri continenti.

Inutile parlare di previsioni catastrofiche, il rischio è ancora alto anche in Italia dove si stimano **centinaia di migliaia di contagi**, tra quelli evidenziati o conclamati e quelli definiti "asintomatici" perché, non essendo colpiti da sintomi così gravi, non si sono rivolti alle strutture ospedaliere.

Quasi tutti abbiamo avuto raffred-

Il virus, per vivere, deve spostarsi da un organismo all'altro ed usa **particelle nell'aria** come fossero treni o aeroplani su cui viaggiare. Se il virus ci attacca attraverso le vie respiratorie, dopo 2 o 3 giorni è sceso all'interno del nostro corpo ed ha raggiunto i polmoni dove si comporta come uno scassinatore (utilizzando le sue chiavi-grimaldello per aprire i **recettori Ace-2** delle cellule alveolari). Dopo essere entrato nelle cellule per impadronirsi del comando (rappresentato dall'

sua "virulenza" si abbassi.

Intanto, però, dobbiamo prepararci ad un'altra grave sciagura: il danno economico che ci ha procurato il nemico pubblico numero uno. Una questione che metterà a dura prova la tenuta dell'Unione Europea, una sorta di cartina al tornasole per misurare la capacità di tenuta monetaria e la solidarietà tra gli stati membri di fronte alla crisi che ha colpito particolarmente l'Italia e la Spagna.

Gli esperti profilano due ipotesi con scenari diversi ma egualmente devastanti:

1) Se finisse l'emergenza e, dal mese di Maggio il nostro paese potesse ritornare gradualmente alla normalità, gli effetti della "chiusura" delle attività produttive si potrebbero ripercuotere tra il 2020 e il 2021 ed il giro d'affari delle imprese italiane avrebbe perso quasi 300 miliardi di Euro.

2) Se e questa situazione attuale dovesse protrarsi fino alla fine dell'anno, allora il deficit salirebbe oltre i 600 miliardi di Euro con un fallimento di

oltre il 10% delle imprese. Mentre le famiglie restano chiuse in casa e gli uomini di scienza lavorano incessantemente per salvare vite umane, a rischio della propria incolumità, il Papa prega per tutti gli esseri umani. Non fa distinzione tra credenti e non credenti, invita alla solidarietà, a non scoraggiarsi e ad unirsi a livello mondiale. Le immagini del Santo Padre che prega in silenzio per implorare la fine della pandemia in Piazza San Pietro, deserta e sotto la pioggia, di fronte al crocifisso ligneo della Chiesa di San Marcello, oggetto della venerazione dei romani durante la pestilenza del 1500, resteranno nella storia dell'umanità.

Invoca l'intercessione di Maria e concede l'Indulgenza Plenaria agli ammalati e a chi li assiste, rincuorando tutti i credenti che, per il rischio del contagio, non possono ricevere il sacramento della confessione per sentirsi in pace con Dio e con se stessi



Papa Bergoglio il 27 marzo a Piazza San Pietro

dore e mal di gola con qualche linea di febbre, sintomi tipici di una normale influenza stagionale, ma non avendo accusato la **SARS** (Severe Acute Respiratory Syndrome-sindrome respiratoria acuta grave) non ci siamo preoccupati più di tanto fino a quando non abbiamo letto o sentito dai telegiornali le notizie, quasi un bollettino di guerra, e le raccomandazioni ripetute dal Governo per combattere il nostro nemico invisibile.

Per ora, in attesa di una cura e di un vaccino, l'arma migliore è la prevenzione accompagnata dall'isolamento. I laboratori scientifici di tutto il mondo stanno lavorando giorno e notte per trovare il rimedio, giungono molteplici notizie che fanno ben sperare, ma, nel frattempo, meglio evitare il rischio di essere contagiati o di contagiare gli altri, poiché potremmo essere dei portatori sani con il virus ancora attivo dentro di noi.

RNA che provvede a regolare le funzioni della nostra vita secondo lo schema imposto dal DNA umano) inizia a moltiplicarsi e a produrre il suo RNA, dando ordini diversi alle cellule, determinando funzioni che diventano patologiche: infiammazioni che impediscono la corretta respirazione, ipertensione arteriosa che mette in difficoltà reni e cuore, polmonite e infarto cardiaco.

Se il nostro organismo è sano, le nostre difese naturali (anticorpi prodotti dal nostro sistema immunitario ma anche batteri "alleati" che convivono con la specie umana) sono in grado di sconfiggere il Coronavirus, che dopo qualche giorno viene debellato ed espulso. Poiché il contagio è come una reazione a catena favorita da particolari **condizioni meteorologiche** come clima freddo e umido, speriamo che con l'arrivo della bella stagione ed il calore dell'estate la

# Papa Francesco e il virus: non possiamo andare Le parole di Bergoglio: "Abbiamo proseguito imperterriti"

**di Papa Francesco**

*(L'omelia tenuta dal Pontefice il 27 marzo scorso, all'aperto sul sagrato di Piazza San Pietro a Roma)*

«Venuta la sera» ( Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e



Papa Francesco il 27 marzo scorso a piazza San Pietro

scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

« Perché avete paura? Non avete ancora fede? ». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

« Perché avete paura? Non avete ancora fede? ». Signore, ci rivolgiamo un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» ( Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova



## avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato”



Papa Francesco da solo a Piazza San Pietro

come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermieri e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (

Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti. « Perché avete paura? Non avete ancora fede? ». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimentemmo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai. Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare

solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza. Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di apri-

re spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza. « Perché avete paura? Non avete ancora fede? ». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, «gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi» (cfr 1 Pt 5,7).

# Mattarella: c'è una minaccia per l'Europa

## L'allarme del Quirinale: "Superare i vecchi schemi"

di Sergio Mattarella

(il messaggio agli italiani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella del 27 novembre scorso: è un appello anche all'Europa e ai suoi valori)

"Mi permetto nuovamente, care concittadine e cari concittadini, di rivolgermi a voi, nel corso di questa difficile emergenza, per condividere alcune riflessioni. Ne avverto il dovere.

La prima si traduce in un pensiero rivolto alle persone che hanno perso la vita a causa di questa epidemia; e ai loro familiari.

Il dolore del distacco è stato ingigantito dalla sofferenza di non poter essere loro vicini e dalla tristezza dell'impossibilità di celebrare, come dovuto, il commiato dalle comunità di cui erano parte. Comunità che sono duramente impoverite dalla loro scomparsa. Stiamo vivendo una pagina triste della nostra storia. Abbiamo visto immagini che sarà impossibile dimenticare. Alcuni territori - e in particolare la generazione più anziana - stanno pagando un prezzo altissimo.

Ho parlato, in questi giorni, con tanti amministratori e ho rappresentato loro la vicinanza e la solidarietà di tutti gli italiani.

Desidero anche esprimere rinnovata riconoscenza nei confronti di chi, per tutti noi, sta fronteggiando la malattia con instancabile abnegazione: i medici, gli infermieri, l'intero personale sanitario, cui occorre, in ogni modo, assicurare tutto il materiale necessario. Numerosi sono

rimasti vittime del loro impegnoso.

Insieme a loro ringrazio i farmacisti, gli agenti delle Forze dell'ordine, nazionali e locali, coloro che mantengono in funzione le linee alimentari,

il rallentamento nella crescita di nuovi contagi rispetto alle settimane precedenti: non è un dato che possa rallegrarci, si tratta pur sempre di tanti nuovi malati e soprattutto perché accompagnato da tanti nuovi morti.

dei capi dei governi nazionali. Ci si attende che questo avvenga concretamente nei prossimi giorni.

Sono indispensabili ulteriori iniziative comuni, superando vecchi schemi ormai fuori dalla realtà delle drammatiche condizioni in cui si trova il nostro Continente. Mi auguro che tutti comprendano appieno, prima che sia troppo tardi, la gravità della minaccia per l'Europa. La solidarietà non è soltanto richiesta dai valori dell'Unione ma è anche nel comune interesse.

Nel nostro Paese, come ho ricordato, sono state prese misure rigorose ma indispensabili, con norme di legge - sia all'inizio che dopo la fase di necessario continuo aggiornamento - norme, quindi, sottoposte all'approvazione del Parlamento.

Sono stati approntati - e sono in corso di esame parlamentare - provve-

diamenti di sostegno per i tanti settori della vita sociale ed economica colpiti. Altri ne sono preannunciati.

Conosco - e comprendo bene - la profonda preoccupazione che molte persone provano per l'incertezza sul futuro del proprio lavoro. Dobbiamo compiere ogni sforzo per non lasciare indietro nessuno.

Ho auspicato - e continuo a farlo - che queste risposte possano essere il frutto di un impegno comune, fra tutti: soggetti politici, di maggioranza e di opposizione, soggetti sociali, governi dei territori.

Unità e coesione sociale sono indispensabili in questa condizione.

Un'ultima considerazione: mentre provvediamo ad applicare, con tempestività ed efficacia, gli strumenti contro le difficoltà economiche, dobbiamo iniziare a pensare al dopo emergenza: alle iniziative e alle modalità per rilanciare, gradualmente, la nostra vita sociale e la nostra economia.

Nella ricostruzione il nostro popolo ha sempre saputo esprimere il meglio di sé.

Le prospettive del futuro sono - ancora una volta - alla nostra portata. Abbiamo altre volte superato periodi difficili e drammatici. Vi riusciremo certamente - insieme - anche questa volta."



Il Presidente della Repubblica Mattarella al Quirinale

di servizi e le attività essenziali, coloro che trasportano i prodotti necessari, le Forze Armate.

A tutti loro va la riconoscenza della Repubblica, così come va agli scienziati, ai ricercatori che lavorano per trovare terapie e vaccini contro il virus, ai tanti volontari impegnati per alleviare le difficoltà delle persone più fragili, alla Protezione Civile che lavora senza soste e al Commissario nominato dal Governo, alle imprese che hanno riconvertito la loro produzione in beni necessari per l'emergenza, agli insegnanti che mantengono il dialogo con i loro studenti, a coloro che stanno assistendo i nostri connazionali all'estero. A quanti, in ogni modo e in ogni ruolo, sono impegnati su questo fronte giorno per giorno.

La risposta così pronta e numerosa di medici disponibili a recarsi negli ospedali più sotto pressione, dopo la richiesta della Protezione Civile, è un ennesimo segno della generosa solidarietà che sta attraversando l'Italia.

Vorrei inoltre ringraziare tutti voi. I sacrifici di comportamento che le misure indicate dal Governo richiedono a tutti sono accettati con grande senso civico, dimostrato in amplissima misura dalla cittadinanza. Da alcuni giorni vi sono segnali di un

Anche quest'oggi vi è un numero dolorosamente elevato di nuovi morti. Però quel fenomeno fa pensare che le misure di comportamento adottate stanno producendo effetti positivi e, quindi, rafforza la necessità di continuare a osservarle scrupolosamente finché sarà necessario.

Il senso di responsabilità dei cittadini è la risorsa più importante su cui può contare uno stato democratico in momenti come quello che stiamo vivendo.

La risposta collettiva che il popolo italiano sta dando all'emergenza è oggetto di ammirazione anche all'estero, come ho potuto constatare nei tanti colloqui telefonici con Capi di Stato stranieri.

Anche di questo avverto il dovere di rendervi conto: molti Capi di Stato, d'Europa e non soltanto, hanno espresso la loro vicinanza all'Italia. Da diversi dei loro Stati sono giunti sostegni concreti. Tutti mi hanno detto che i loro Paesi hanno preso decisioni seguendo le scelte fatte in Italia in questa emergenza.

Nell'Unione Europea la Banca Centrale e la Commissione, nei giorni scorsi, hanno assunto importanti e positive decisioni finanziarie ed economiche, sostenute dal Parlamento Europeo.

Non lo ha ancora fatto il Consiglio

PIU Europei

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"  
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)  
335.53.26.888

Aut. Trib. di Frosinone n° 1/188 - 2018  
Recapito Roma Via Firenze, 43

Direttore Editoriale:  
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:  
Fabio MORABITO

Vice Direttori:  
Giancarlo FLAVI  
Rodolfo MARTINELLI CARRARESI

Stampato:  
Tipografia "Nuova Stampa"  
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)  
redazione@piueuropei.eu  
www.piueuropei.eu

## NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

**Covid-19: Il Parlamento Europeo in plenaria approva tre proposte di aiuti urgenti a persone e imprese e chiede una maggiore solidarietà fra gli Stati dell'Unione.**

Le misure idonee a fornire un sostegno per fronteggiare la terribile crisi economica generata dall'epidemia di Covid-19 sono state approvate dal Parlamento Europeo, in sessione plenaria straordinaria. Sono state adottate in via definitiva in due settimane circa dopo la proposta della Commissione.

Le tre iniziative riguardano l'estensione alle emergenze sanitarie pubbliche del Fondo di solidarietà, gli investimenti collegati al coronavirus e la sospensione della normativa UE sugli slot negli aeroporti.

La prima proposta, approvata con 671 voti favorevoli, 3 contrari e 14 astensioni, metterà a disposizione degli Stati dell'Unione nel 2020 circa 800 milioni di euro. Il Fondo ammetterà anche gli interventi, in una rilevante emergenza sanitaria pubblica, di sostegno dell'assistenza medica e di prevenzione e controllo delle malattie.

La seconda, approvata con 683 voti favorevoli, 1 voto contrario e 4 astensioni, deve trasferire rapidamente dai fondi dell'Unione europea 37 miliardi di euro a cittadini, regioni e Paesi fra i più colpiti dall'emergenza coronavirus.

In particolare finanzieranno, nei Paesi dell'Unione, i sistemi a presidio della sanità, i posti di lavoro, le PMI, le attività economiche danneggiate e in pericolo.

La terza, approvata con 686 voti favorevoli, 0 contrari e 2 astensioni, concede alle compagnie aeree di non volare a vuoto durante la crisi di Covid-19.

Dal 29 marzo al 24 ottobre 2020 non sarà in vigore la regola "use it or lose it", con la conseguenza che i vettori potranno mantenere gli slot di decollo e atterraggio assegnati, senza il precedente obbligo di utilizzarli comunque.

La scelta del Parlamento richiede la formale approvazione del Consiglio dei Ministri. L'entrata in vigore, in breve tempo, seguirà la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'UE.

La votazione speciale della plenaria per le misure urgenti sul COVID-19 ha visto la partecipazione di 687 deputati. Tutti hanno votato per l'approvazione della procedura d'urgenza.

Alcuni, i rappresentanti di tutti i gruppi politici, in sessione speciale nell'Aula di Bruxelles, gli altri in collegamento da casa. Sono state

doverosamente osservate tutte le precauzioni sanitarie richieste dall'emergenza coronavirus.

I deputati, prima della votazione d'urgenza sulle prime misure proposte dalla Commissione a sostegno dei Paesi dell'Unione per combattere la pandemia, hanno chiesto agli Stati membri di mantenere aperte le frontiere interne, allo scopo di non bloccare le forniture di strumenti sanitari e di merci.

Richiesta estesa ad una maggiore collaborazione e solidarietà tra gli stessi Paesi.

"Oggi siamo qui vicini seppur lontani - ha detto il Presidente David Sas-



Più Europei a Bruxelles

oli, sottolineando che il Parlamento non sarà fermato dalla pandemia - riuniti con questo formato inedito, straordinario ma determinati a dare il nostro contributo nella lotta alla pandemia garantendo la nostra funzione democratica e la continuità dei lavori del parlamento perché è solo così che possiamo rendere un servizio alle persone, alle nostre comunità ed al personale sanitario che si sta sacrificando nelle corsie dei nostri ospedali in tutta l'Europa".

La Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, dopo aver rilevato l'importanza del mercato unico e dell'azione comune, ha affermato: "Quando avevamo bisogno di uno spirito "tutti per uno", molti hanno fornito una risposta "solo per me". Ma ora le cose stanno migliorando. La libera circolazione di beni e servizi è l'unico modo per far arrivare le forniture là dove sono necessarie. Mettere barriere tra di noi non ha senso! I cittadini europei si ricorderanno delle decisioni e delle azioni che prendiamo oggi".

-----  
**Covid-19: Le iniziative della Commissione europea per combattere**

**l'emergenza sanitaria ed economica.**

Le misure attivate dall'UE per contenere gli effetti dannosi e pericolosi della pandemia di coronavirus sono molteplici e riguardano i rifornimenti dei sistemi sanitari, la difesa dei posti di lavoro, il sostegno all'economia, la flessibilità negli aiuti di Stato e nel patto di stabilità e crescita, la ricerca per vaccini e terapie.

**In campo sanitario:**

Riunioni quotidiane della Commissione europea con i 27 ministri nazionali della Salute e degli Interni, in videoconferenza, per trattare insieme le strategie da seguire.

Linee guida, dati, analisi del rischio e raccomandazioni fornite alle autorità nazionali dall'Agenzia europea per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC).

Incremento della fabbricazione di mascherine, respiratori e simili. Appalti per le forniture rapide e in comune.

Blocco dell'esportazione degli strumenti sanitari fuori dall'Europa, ma libera circolazione degli stessi all'interno dell'Unione.

Scorta strategica di strumenti sanitari (mascherine, ventilatori ecc.) da tenere a disposizione degli Stati membri dell'UE per il contrasto al coronavirus.

**In ambito viaggi :**

Divieto temporaneo di viaggi non necessari da Paesi terzi verso l'Unione europea.

Pubblicazione di 'orientamenti' per il rispetto dei diritti dei passeggeri del trasporto aereo, ferroviario, stradale e marittimo nell'Unione europea.

**In campo economico:**

Sospensione dell'obbligo di mantenere il disavanzo del bilancio entro il 3% del PIL.

Stanziamiento da parte della BCE

di un pacchetto di emergenza di 750 miliardi di euro per attenuare le conseguenze dell'emergenza covid-19.

Proposta della Commissione di mettere 37 miliardi di euro a disposizione della politica di coesione a sostegno delle attività sanitarie e imprenditoriali danneggiate dal coronavirus.

Proposta della Commissione di includere nel Fondo di solidarietà dell'UE l'emergenza sanitaria pubblica, con una disponibilità di 800 milioni di euro nel 2020.

Possibilità di mobilitare anche il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione a sostegno del lavoro, con una disponibilità di 179 milioni di euro nel 2020.

Garanzia di un miliardo di euro del bilancio UE al Fondo europeo per gli investimenti, che potrà incentivare le banche a fornire finanziamenti per circa otto miliardi di euro a circa 100mila PMI.

Approvazione da parte della Commissione europea degli aiuti di Stato italiani di 50 milioni di euro, per gli approvvigionamenti di strumenti sanitari e per la protezione personale: ventilatori, tute di sicurezza, camici, mascherine ed occhiali. Possibilità veloce e concreta di aiutare cittadini ed imprese messi in difficoltà dalla pandemia.

"Whatever it takes": decisione dell'Eurogruppo di voler assumere tutte le iniziative necessarie per l'economia travolta dal coronavirus. Flessibilità nei conti degli Stati per le spese legate alla lotta alla pandemia. Proposta della Commissione di sospensione dell'aggiustamento di bilancio di fronte a recessione economica grave.

Proroga di un mese per gli agricoltori italiani che richiedono il sostegno al reddito in base alla Politica Agricola Comune (PAC).

**Nel campo della ricerca:**

Sostegno economico della Commissione ad una società attiva nella ricerca del vaccino contro il coronavirus.

Disponibilità di 164 milioni di euro per imprese e Start Up impegnate con idee innovative sul fronte della crisi da coronavirus.

Sostegno alla ricerca per 137,5 milioni di euro.

Di cui 47,5 già assegnati a sostegno di 17 progetti anti coronavirus, che vedono coinvolti 136 gruppi di ricerca nell'UE.

I rimanenti 90 milioni di euro sono stati assegnati per l'Iniziativa di Innovazione Medica (IMI) con l'industria farmaceutica.

## LA NOTA GIURIDICA

## Un atto amministrativo non può limitare i diritti

di Alfredo Lonoce\*

Per comprenderne il significato e la portata ed inquadrare nei ruoli e nelle responsabilità l'operato e le iniziative degli organi nazionali e sovranazionali, va fatta una sintetica premessa.

L'epidemia di Covid19, meglio conosciuta come coronavirus, iniziata in Italia in sordina verso la fine del 2019, rapidamente ha assunto proporzioni sempre più estese, con conseguenze gravi soprattutto in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Il governo italiano, dopo aver inizialmente sottovalutato, come peraltro è avvenuto in tutti gli altri Stati, non solo nell'ambito dell'Unione europea, il pericolo di diffusione del contagio, solo il 31 gennaio 2020, ha dichiarato con delibera, per la durata di 6 mesi (quindi fino al 31/07/2020), lo stato di emergenza conseguente al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, dopo che il giorno prima l'OMS aveva dichiarato l'emergenza internazionale di salute pubblica per il coronavirus.

Le norme del D.lgs. 1/18, richiamate dalla delibera del consiglio dei ministri si riferiscono alle prerogative della Protezione civile di cui il Governo deve servirsi in caso di emergenze nazionali e dispongono: l' art.7, comma 1, lettera c) "emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'art. 24."

L' art. 24 " 1. Al verificarsi degli eventi che, a seguito di una valutazione speditiva svolta dal Dipartimento della protezione civile sulla base dei dati e delle informazioni disponibili e in raccordo con le Regioni e Province autonome interessate, presentano i requisiti di cui all'articolo 7, comma 1, lettera

c), ovvero nella loro imminenza, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, formulata anche su richiesta del Presidente della Regione o Provincia autonoma interessata e comunque acquisita nell'intesa, delibera lo stato d'emergenza di rilievo nazionale, fissandone la durata e determinandone l'estensione territoriale con riferimento alla natura e alla qualità degli eventi e



Il Primo ministro Giuseppe Conte

autorizza l'emanazione delle ordinanze di protezione civile di cui all'art.25. La delibera individua, secondo criteri omogenei, le prime risorse finanziarie da destinare all'avvio delle attività di soccorso e assistenza alla popolazione e degli interventi più urgenti di cui all'art. 25,co.2, lettere a) e b), nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi fabbisogni e autorizza la spesa nell'ambito del Fondo per le emergenze nazionali.

Successivamente, con il D.L. n.6 del 23 febbraio 2020 emanato dal governo sul presupposto di affrontare l'emergenza, ma in realtà per assumere pieni poteri di operati-

vità, di fatto è stata concessa una inammissibile delega in bianco in favore dell'esecutivo.

Con tale decreto, convertito poi con modifiche nella L.n.13/2020, l'esecutivo ha provveduto in relazione alle condotte dei singoli cittadini che non si fossero adeguati alle misure disposte dal Governo per il contenimento del Coronavirus e, precisamente, il rispetto della misura della quarantena per coloro che provenivano dalla Cina e per coloro che avevano avuto contatti con casi conclamati di contagio.

Sostanzialmente il D.L.n.6/2020 conferiva al presidente del consiglio una delega affinché adottasse dei dpcm con cui disporre tutte le limitazioni opportune per risolvere la crisi sanitaria ed il richiamo in esso contenuto all'art. 117 del D. Lgs n. 112 del 1998 consentiva che "in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal sindaco. Negli altri casi l'adozione dei provvedimenti d'urgenza, ivi compresa la costituzione di centri e organismi di riferimento o assistenza, spetta allo Stato o alle Regioni in ragione della dimensione dell'emergenza".

Sono stati emanati altri D.P.C.M. del 1, 8, 9, 11 marzo 2020, il D.L. n.11 del 8 marzo e n.18 del 17 marzo 2020, l'ordinanza del ministro della salute di concerto con il ministro dell'interno del 22 marzo 2020, seguita e superata, dal DPCM recante la stessa data, l'ordinanza 23 marzo ed infine il D.L. legge n.19 del 25 marzo 2020, preannunciato dal presidente del consiglio sui social e in diretta televisiva il giorno precedente, tutti questi provvedimenti, hanno ampliato il numero dei destinatari, i cittadini italiani, che hanno visto limitare i diritti fondamentali.

Con questa contorta e discutibile (sotto il profilo giuridico) costruzione procedimentale è stato posto un limite alle libertà fondamentali e inviolabili tutelati dagli articoli 13 cost. (libertà personale), 16 cost. (libertà di circolazione), 17 cost. (libertà di riunione), art.18 (libertà di associazione) e art.41 (libertà dell'iniziativa economica privata), nonché, dall'art. 21 TFUE (libertà di circolazione), dall'art. 45 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (libertà di circolazione e soggiorno all'interno degli Stati membri) e dall'Accordo di Schengen (libera circolazione delle persone all'interno dell'area che comprende, oltre all'Italia altri 21 Stati europei su 27).

Il decreto del presidente del consiglio è un atto amministrativo che non ha forza di legge e al pari dei decreti ministeriali è fonte normativa secondaria cui si fa ricorso per dare attuazione a disposizioni di legge o varare regolamenti.

A ciò va aggiunto che è discutibile ipotizzare che un decreto legge successivo possa sanare le illegittimità compiute precedentemente, con effetto retroattivo.

Quindi le restrizioni e le limitazioni dei diritti costituzionali il governo, prima della emanazione del D.L. n.19/2020 sono state disposte con atti amministrativi, quali sono i decreti del Presidente del Consiglio e non con legge ordinaria, con la conseguenza che misure restrittive così impattanti, incidendo sull'autodeterminazione delle persone, sono uno stravolgimento dello Stato di diritto e della democrazia.

Le uniche forme con cui il Governo può esercitare il potere normativo sono quelle del decreto legislativo e, in ipotesi di necessità ed urgenza, del decreto legge che viene adottato sotto la sua responsabilità e va presentato immediatamente per la conversione in legge, che deve avvenire entro 60 giorni dalla pubblicazione, pena l'inefficacia fin dalla sua adozione.

La valutazione della necessità e l'urgenza è di ordine politico e trova giustificazione nell'impossibilità e impedimento del Parlamento.

Pur nella consapevolezza che l'Italia sta affrontato il più drammatico periodo post-bellico, senza ricevere alcun aiuto dall'Unione europea, in spregio del principio della solidarietà (cfr. art.80 TFUE il quale stabilisce che le politiche dell'Unione e la loro attuazione

## costituzionali. Il punto debole dei decreti-Conte

sono governate dal principio della solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri) ed in contrasto e palese violazione di quei Trattati che spesso vengono applicati a secondo la convenienza di ciascuno Stato, non possiamo fare a meno di rilevare che i provvedimenti contenenti pesanti divieti che si affastellano giorno dopo giorno e che spesso non sono uniformi su tutto il territorio nazionale determinano incertezze tali da far perdere il senso del diritto che dovrebbe essere invece la stella polare per tutti.

Anche in presenza dell'emergenza non si deve prescindere dal rispetto dei principi cardine dello Stato di diritto che sono la base del nostro ordinamento giuridico, della nostra democrazia e della nostra coesistenza pacifica.

E qui sta il vero punto cardine che rende concreti i dubbi e le perplessità giuridiche sopra evidenziate: la totale latitanza delle Camere, giustificata dalla situazione di epidemia, latitanza che sembra di fatto essere stata l'alibi dell'esecutivo per gli interventi pervasivi innanzi descritti. Che si tratti di un alibi è palese atteso che la crisi del parlamento è ormai un dato di fatto da decenni conclamato, che l'evento pandemico in corso ha solo contribuito a manifestare in tutta la sua estrema gravità allorché si è avuto a che fare con i principi fondamentali della nostra Carta.

In un simile contesto di emergenza non solo epidemiologica e di grave crisi economica, in cui versa lo Stato italiano, privato di ogni potere di imperio sulla moneta, sull'economia e sui tributi per aver ceduto



Giuseppe Conte e Ursula von der Leyen a Bruxelles il 4 febbraio scorso

la sua sovranità ad un ente sovranazionale, qualsiasi governo non potrebbe fare miracoli se l'U.E. non intervenisse fattivamente per dare attuazione concreta a quelli che sono i suoi principi fondanti, dimostrando l'utilità e la necessità di mantenere i vincoli che discendono dai vari trattati.

Qui sta il secondo problema anch'esso già evidente, ma che questa pandemia che ormai ha investito l'intero globo, ha messo de-

finitivamente a nudo in tutta la sua urgenza e drammaticità e che è il totale fallimento di questa Unione Europea, intesa come unione fondata sull'egoismo economico dei singoli Stati, sugli interessi particolari e contrastanti in politica estera e sugli scacchieri di frizione internazionale, nonché sull'interesse particolare in materia tributaria e in materia di regolamentazione dei flussi migratori.

Sia l'attuale contingenza sanitaria

che ha acuito la crisi economica e ancor più il dopo pandemia rende indispensabile uno sforzo comune che questa Unione europea dei governi e non dei popoli non è in grado di sostenere in quanto mossa da ciechi particolarismi senza via d'uscita per nessuno.

Da subito quindi è indispensabile porre in essere le basi per non rimanere nel guado di un fiume in piena che rischia di travolgere tutto e tutti. L'unica soluzione che può consentire una via d'uscita è quella del passaggio immediato dalla Unione economica all'Unione politica, alla federazione degli stati europei (quelli che ci stanno) sul modello degli Stati Uniti d'America o una confederazione sul modello svizzero. Avremmo la più grande potenza mondiale in grado di competere ad armi pari con USA, Cina e Russia, ma soprattutto un parlamento e un governo eletto dai cittadini, un'unica politica economica, un'unica politica estera, un'unica difesa, un unico sistema giudiziario ed infine una Banca centrale europea sul modello Fed. O si ha il coraggio di affrontare tale sfida, certo difficile e coinvolgere i paesi che ci stanno, o rimanere nel guado attuale significherebbe non solo vanificare gli sforzi delle generazioni successive al secondo conflitto mondiale, ma quel che è peggio significherebbe essere destinati tutti all'emarginazione economico-politica, ai revanscismi, alle rivendicazioni nazionalistiche nel senso peggiore del termine e a quel clima pericoloso che il continente europeo ha già vissuto negli anni venti e trenta del Novecento.

(\*Avvocato)

NUOVA STAMPA



## La Creatività diventa grafica

Viale Pio XII , 98 - 00033 Cave (Rm)

Tel 06.95.81.258 e-mail: [nuova.stampa@gmail.com](mailto:nuova.stampa@gmail.com)

TIPOGRAFIA

Stampati personali, commerciali e pubblicitari.

Biglietti da visita Carta intestata  
Buste commerciali  
Manifesti, Locandine e Poster promozionali  
Cartoline - Listini - Menu - Schede  
Partecipazioni e biglietti di auguri  
Modulistica Volantini  
Ricevute, bolle e fatture con carta chimica  
Stampati commerciali di ogni genere.  
Agende e planning - Blocchi appunti  
Calendari da tavolo - Calendari da parete

### STAMPA DIGITALE Piccolo e Grande Formato



ideale per:

- manifesti di grandi dimensioni sia per esterno che interno
- stampe di alta qualità
- manifesti commerciali in basse tirature

## IL GIORNALISMO TRA CRISI E FUTURO

## Smart Working, se la flessibilità diventa risorsa

di Romano Bartoloni

In Europa, in Italia, ovunque, quando ci risveglieremo dall'incubo virale nulla sarà come prima anche per il giornalismo che ha operato nelle trincee dell'epidemia a rischio della propria incolumità e a costi di sacrifici e di perdite di valorosi. L'emergenza per la stampa ha significato il crollo delle vendite dei giornali, il crollo della pubblicità, la quarantena per tanti coraggiosi che si sono esposti pur di compiere il proprio dovere di informare.

Mai, come di questi tempi straordinari, il giornalismo sta svolgendo un essenziale servizio pubblico per il pubblico secondo solo all'eroico contributo del sistema sanitario.

Il "restare tutti a casa" per contrastare il dilagare del Coronavirus ha provocato un radicale cambiamento culturale nei modi di operare nelle imprese, nel pubblico e privato, coinvolgendo i mass media in una nuova dimensione operativa. L'emergenza ha lanciato su larga scala l'operazione Smart Working, un agile modello organizzativo del lavoro che concilia i tempi della produzione con i tempi della vita privata, e si adegua a circostanze una volta inimmaginabili, e che può diventare un patrimonio da non disperdere, anzi da sperimentare con equilibrio un domani quando, si spera, si sia imparata la lezione di

questi giorni. L'Osservatorio del Politecnico di Milano lo definisce "una nuova filosofia manageriale fondata nella restituzione alle persone di flessibilità e autonomia nella scelta



Il giornalismo senza quarantena

degli spazi, degli orari e degli strumenti da utilizzare a fronte di una responsabilizzazione sui risultati".

Come se non bastassero le ansie e le apprensioni delle popolazioni in all'erta quotidiano, la disinformazione generata da mestatori di zizzania e da truffatori in cerca di facile visibilità ha messo il carico da 11 nei social e nelle chat per provocare allarmismi, panico, ribellismo con una serie di bufale e di fakenews su fantomatiche terapie, cure miracolose, monete infette, screening a domicilio di imbroglioni, complotti di untori, armi batteriologiche. Il Governo, il ministero della sanità, la Protezione

civile si affannano a smentire, a mettere in guardia contro questa piaga terroristica. Addirittura a palazzo Chigi si intende costituire una task force contro le fakenews, rafforzando

il ruolo della polizia postale per stroncare la catena di fonti tossiche che avvelenano i social. Anche le organizzazioni dei giornalisti si stanno attrezzando con Osservatori di denuncia e di controllo. L'informazione influenza la nostra vita e la nostra sicurezza, e non può e non deve essere manipolata a vili scopi di contropotere.

Non saranno le task force e gli osservatori a sostenere la guerra contro la micidiale opera di disinformazione, ma i cronisti, i freelance, quanti sfidano i pericoli del momento nello scendere in strada e nell'affrontare le fonti a quattro occhi e in presa diretta. Fuori dagli obblighi e dai vincoli di orari e di redazione, non tutti si rifugiano in casa sulla difensiva, in molti potenziano le opportunità di iniziativa offerte dallo smartworking che è diventato e lo potrà diventare sempre di più in futuro un mezzo alternativo per dedicarsi con maggior tempo e autorevolezza alla caccia e alla verifica delle notizie. Purché si-

ano rispettate le regole del gioco, le norme contrattuali, e non si ricorra a pretesti aziendali per alterare i rapporti di lavoro. Il giornalista non è in vacanza, anzi è investito di maggiori responsabilità agendo in piena autonomia fuori dalle mura redazionali.

Il boom della disinformazione sulla nostra pelle in questa ora buia potrebbe aprire finalmente tanti occhi e far passare la sbornia della supremazia degli algoritmi sulla professionalità dei giornalisti, recuperare il terreno di affidabilità e di indipendenza perduti sotto il dominio e l'invadente prepotenza della rete e del potere dei suoi mallevadori, riallacciare le file della cronaca con i fatti vagliati e valutati di prima mano, garantire dignità economica e tutele alle nuove leve di giornalisti che testimoniano sul campo il loro valore. Si offre la rara occasione di riscattare l'informazione di qualità, e restituire autentiche certezze e fiducie all'opinione pubblica. Persino nel Palazzo, messo alle strette da una morsa senza precedenti di difficoltà di comunicare e di rendersi credibile, stanno riscoprendo, anche se a denti stretti, il giornalismo e la sua funzione di mediazione e di servizio di pubblica utilità che dovranno essere riconosciuti con atti tangibili con il ritorno alla normalità.

## Spagna, Marta batte tutti a scacchi ma non la fanno vincere perché donna



Marta Garcia Martin

(foto da Youtube, video MislataTv)

di Carlotta Speranza

La colpa sarà pure dei regolamenti, che non arrivavano a immaginare che una donna battesse tutti i maschi a scacchi: ma è successo, e a Marta Garcia Martin, 19 anni e un viso ancora più acerbo della sua età, è stato riconosciuto solo il "titolo femminile" (che non le sarebbe sfuggito comunque: era l'unica donna in gara) nel campionato universitario di Valencia disputato ad Alicante, dove ha sbaragliato tutti. Sei partite, cinque vittorie e un pareggio, primo posto assoluto. Ma la

giuria ha mantenuto un titolo maschile e un titolo femminile, anche se il torneo era uno solo. E quindi si è svolto un torneo senza vincitore assoluto. E sul podio, quando Marta è stata chiamata come vincitrice tra le donne (lei sola) sul palco tutti hanno glissato su un particolare: aveva battuto gli uomini, era stata la migliore nel torneo.

Una misoginia che farebbe impallidire anche un campione di scacchi entrato nel mito come Bobby Fischer, primo americano a diventare campione del mondo (nel 1972). Quando un giornalista gli riferì che una campionessa di scacchi lo aveva definito il migliore giocatore vivente, lui rispose: "L'affermazione è corretta, ma lei non può valutarlo. Le donne sono deboli, e sono stupide rispetto agli uomini, non dovrebbero giocare a scacchi. Contro gli uomini perdono sempre". Marta, che a 19 anni è già Gran Maestra, ha già battuto gli uomini, anzi li ha battuti tutti. Ma non il maschilismo dei regolamenti.

## Svezia, sostegno alle donne in famiglia Lo Stato paga per metà chi aiuta in casa

di Teresa Forte

Che una donna lavori più di un uomo è un fatto quasi non discusso in Italia; se la moglie va in ufficio come il marito, quando torna a casa la maggior parte degli impegni domestici sono normalmente a suo carico. Salvo eccezioni, che sono appunto eccezioni. Ma questo non è fenomeno solo italiano e, sia pure in proporzioni ridotte, anche nella modernissima Svezia sono le donne a farsi carico di solito delle pulizie domestiche.

Per venire incontro a questa disparità di genere il governo di Stoccolma ha presentato una legge, che è stata approvata, che fa pagare allo Stato con gli stanziamenti per il welfare metà dello stipendio dell'aiutante (uomo o

donna che sia) nei lavori domestici. Non si tratta di una detrazione fiscale da presentare con la denuncia dei redditi, ma di un contributo

immediato alla spesa. Viene solo chiesto, ed appare ovvio, che l'assunzione sia regolare. E perché lo sia è necessaria che il (o la) colf sia iscritto nelle agenzie autorizzate dallo Stato. Non è un dettaglio da poco, perché le tasse in Svezia sono alte, e i nuovi lavoratori (molti dei quali erano colf in nero) così pagheranno le tasse.

Risultato: ci sarebbero già 13mila posti di lavoro in più. Le mogli svedesi così riescono a dedicarsi di più alla carriera. Un altro passo per la parità di genere.



## L'INTERVISTA/FARA, PRESIDENTE EURISPES

## Il segreto di tre Italie nell'economia europea

di Roberto Mostarda

E' sempre singolar tenzone, pur nel variare dei governi e delle maggioranze, tra l'Italia e l'Unione Europea, rectius tra il nostro paese e gruppi di altri partners continentali. L'Italia che è tra i sei paesi fondatori dell'Unione - quella dei popoli del dopoguerra di Adenauer, De Gasperi e Schuman - da diversi decenni appare quanto meno eccentrica rispetto al baricentro continentale rappresentato da Germania e paesi del nord e per certi aspetti anche dalla Francia, almeno sino a ieri. Un'eccentricità che si basa su diversi presupposti non ultimo quello di appartenere alla sponda mediterranea dell'Unione come la Spagna e la Grecia. Uno status che ha avuto diversi momenti storici segnati dai governi susseguiti nel tempo, una condizione che vede oggi gli italiani estremamente e in maggioranza critici sulla collocazione europea dopo che per decenni siamo stati ed apparsi come la nazione più europeista in assoluto. Una realtà che peraltro è alla base della forte crescita di posizione populiste nel nostro paese, confusamente antieuropee.

Perché esiste questa complessità, questa problematicità che si aggiunge alla cronica incapacità sia a livello statale che regionale e locale di fare sistema? La grande prova cui l'epidemia del coronavirus - ormai pandemia mondiale - sta sottoponendo il nostro sistema istituzionale, politico e sociale, potrebbe essere contemporaneamente un banco di prova e di resistenza, come anche un passaggio epocale per direzioni tutte da immaginare. Soprattutto l'economia - oltre alla salute e al sistema sanitario - è nell'occhio del ciclone!

Un tentativo di scoprire questo perché, come di analizzare i fattori che rendono l'Italia così squilibrata, viene fatto nel recente Rapporto Italia dell'Eurispes, il trentaduesimo, e nel volume "L'Italia del n°" a firma del presidente dell'Istituto Gian Maria Fara. Più Europei lo ha incontrato e gli ha posto alcune domande.

**Presidente Fara, il caso Italia esiste sempre e continua a porre interrogativi in Europa. La pandemia da coronavirus sta ora sottoponendo ad estrema torsione il nostro sistema nazionale e locale. Nella sua analisi si parla di tre economie, anzi di tre Pil?**

Quando parlo di un Paese con tre Pil, non mi riferisco ad una nuova scoperta. L'Italia, ormai storicamente, ha un Pil ufficiale di circa 1.600 Mld, un Pil sommerso di circa 540 Mld (che equivale a circa il 35% di quello ufficiale) e un Pil criminale che supera i 250

Mld. Il sommerso, nel corso degli anni, è stato il grande ammortizzatore sociale che ha consentito all'Italia di superare la grande crisi che si è aperta nel 2007/2008. Siamo di fronte ad un problema di carattere strutturale che potrà essere risolto solo attraverso una profonda riforma sul piano fiscale e la ricostruzione di un rapporto di fiducia tra Stato e cittadini.

**E possibile parlare, nei confronti dell'Unione Europea, non di un'Italia, ma di più Italie che si confrontano con le istituzioni sovranazionali?**

La nostra Costituzione affida alle Regioni grandi spazi e ampie competenze. Non sempre le Regioni hanno utilizzato i loro poteri in maniera intelligente e coerente con l'interesse nazionale. Spesso, abbiamo dato in Europa l'immagine di un Paese "senza progetto" che vive alla giornata.

**Perché il sistema Italia continua a non esistere e non funzionano i tentativi di costruirlo?**

C'è stato un tempo in cui si poteva parlare di un Sistema Paese. Da tempo segnalò la separazione tra Siste-



Gian Maria Fara

ma e Paese, che non sono più tutt'uno, non viaggiano di conserva, si guardano in cagnesco. Insomma, vivono come due separati in casa. Questa separazione indebolisce l'immagine e il ruolo, anche internazionale, dell'Italia. Occorre ricostruire questo rapporto, ricollegando cittadini e Istituzioni,

superando gli egoismi localistici, la difesa di interessi corporativi, modernizzando la Pubblica amministrazione. Insomma, ricostruendo un rapporto di fiducia, senza il quale Sistema e Paese continueranno a viaggiare in direzioni diverse, con le conseguenze che è facile immaginare.

**La crisi della politica nazionale e le contraddizioni sociali irrisolte stanno da due decenni indebolendo quella che una volta era tra le prime economie al mondo e che conserva ancora punti di forza e di unicità mondiale. Esistono rimedi ancora applicabili?**

Siamo riusciti nel Dopoguerra a compiere il miracolo di trasformare un Paese povero e arretrato in una delle prime dieci economie mondia-

li. È stata, questa trasformazione, il frutto di politiche intelligenti, del lavoro di una borghesia culturale e imprenditoriale illuminata, del senso dello Stato di una classe politica che, indipendentemente dalle colorazioni, aveva come primo obiettivo l'interesse nazionale. Insomma, l'Italia aveva un progetto e lo ha perseguito con caparbietà. La gittata di quelle politiche si è esaurita così come la classe dirigente che l'aveva espressa. Noi abbiamo ereditato un Paese con grandissime potenzialità ma non riusciamo a trasformare la "potenza" in "energia": è come vivere a 100 metri da una centrale elettrica e continuare ad illuminare la casa con le candele.

**Quale ruolo e con quali prospettive l'Italia può esercitare nel contesto europeo dopo l'emergenza e quale Italia potrebbe uscirne? O dovrebbe uscirne? Abbiamo ancora tempo?**

L'Italia deve ritornare ad essere protagonista in Europa e nel mondo, mettendo a frutto la cultura millenaria che possiede, valorizzando gli asset dei quali dispone, riscoprendo le vocazioni che la sua stessa collocazione geografica impone. Non possediamo materie prime, siamo un Paese di trasformazione.

In compenso, siamo un Paese di produzione di ingegno, di intelligenza e di creatività. Non esiste una cosa importante al mondo che non sia stata inventata dagli italiani: dal telefono, al motore a scoppio, alla plastica, al computer. Siamo portatori di saperi e di creatività: questi sono i capitali con i quali dovremo affrontare il "dopo virus", che potrebbe rappresentare, per noi, un "nuovo Dopoguerra", attraverso il quale scoprire una nuova solidarietà, un nuovo sentimento di appartenenza, un nuovo senso dello Stato e, se mi è consentito, riscoprire noi stessi e il nostro esserci nel mondo.

**L'Europa spiegata agli italiani  
L'Italia spiegata agli europei**

PIU Europei

[www.pieuropei.eu](http://www.pieuropei.eu)

## RAMA E GLI AIUTI ALBANESI

## “La nostra piccola armata bianca per l'Italia”

di Carlo Felice Corsetti

C'è sempre qualche buon e diverso motivo per aiutarsi tra Nazioni, quando c'è un Paese in difficoltà per una qualche sciagura o emergenza. È una prassi elementare della diplomazia e le intenzioni possono essere più o meno nobili, passando dalla reale convinta generosità a un calcolo di visibilità, o nel caso peggiore alla volontà addirittura

di infliggere una mortificazione. Ora è l'Italia ad essere aiutata, perché se il coronavirus è un'emergenza globale, è qui il centro della tragedia, con il maggior numero di vittime e la sanità in drammatica difficoltà. Se Donald Trump, il Presidente degli Stati Uniti ha donato attrezzature mediche per cento milioni di dollari all'Italia, e ha dichiarato che si tratta di “eccedenze” per Washington, lo ha dovuto specificare perché l'emergenza, con il maggior numero di contagiati “ufficiali”, è drammaticamente anche nel suo Paese. E la Germania, che pure è rigida su quanto concedere come aiuti economici dell'Unione, ha offerto decine di po-



I due premier. Edi Rama con Giuseppe Conte a Tirana il 15 ottobre scorso

sti letto nei reparti di rianimazione dei suoi ospedali ai malati italiani. La Cina, che aveva ricevuto da Roma aiuti durante l'emergenza a Wuhan, ha controccambiato moltiplicando quanto ricevuto. Ogni messaggio è stato fatto circolare, a sancire i buoni rapporti diplomatici, ma anche perché conviene a tutti far sapere quello che si fa di buono. E non c'è dubbio che ci sia stata attenzione mediatica da parte di Edi Rama, 55 anni, Primo ministro dell'Albania, quando in un video il 29 marzo scorso si è presentato, con accanto uomini e donne del suo Paese vestiti con tute da protezione anti-contagio. Rama ha annunciato che trenta tra medici e infermieri albanesi, “la



nostra piccola armata bianca”, sarebbero subito partiti per aiutare gli ospedali italiani in difficoltà. Ma l'attenzione mediatica è anche virtuosa se il messaggio che si vuole dare non è solo autoreferenziale, ma di solidarietà e comunica qualcosa di più. E non c'è dubbio che tanti in Italia si saranno commossi vedendo al telegiornale questo Primo ministro parlare in italiano, aiutato solo da un foglietto tra le dita, e dichiarare la sua riconoscenza per quello che Roma ha fatto per l'Albania. Non solo per come sono state accolti dalla gente comune gli albanesi in fuga dal loro Paese, quando, neanche trent'anni fa, dopo la caduta del regime comunista, si imbarca-

vano a migliaia da Durazzo per cercare lavoro in Italia. “I fratelli italiani ci hanno salvati, ospitati e adottati”, ricorda Rama. Ma quest'amicizia si riferisce anche a tempi recenti, come l'ultimo terremoto in Albania pochi mesi fa, dove la nostra Protezione civile è intervenuta immediatamente

“Tutti sono rinchiusi dentro le loro frontiere e anche Paesi ricchissimi hanno girato la schiena agli altri” ha detto Rama, non rinunciando a un accenno polemico, probabilmente riferito allo scontro sui “prestigi europei” per superare l'emergenza economica. “Noi non siamo ricchi e neanche privi di memoria, gli albanesi e l'Albania non si possono permettere di non dimostrare all'Italia che non abbandoniamo mai l'amico in difficoltà”. Così Rama ha conquistato le simpatie degli italiani, lui che la nostra lingua la conosce da ragazzo, quando giocava a basket e il suo Paese era sotto una dittatura comunista ottusa al progresso.

## Telpress

il tuo sguardo  
vigile sui fatti



per decidere  
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

### Servizi di rassegna e monitoraggio

Soluzioni ideali per  
ricevere le notizie importanti  
per te, per la tua azienda,  
per la tua attività

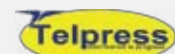


Per informazioni commerciali contattare

800284999

e-mail : [sales@telpress.it](mailto:sales@telpress.it)  
Sito internet : [www.telpress.it](http://www.telpress.it)

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✓ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✓ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✓ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✓ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✓ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✓ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✓ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità  
giornali e documenti aziendali  
NewsStand  
l'edicola elettronica  
che in più gestisce anche i tuoi  
documenti

Telpress: l'informazione è progresso